



Come si diventa Nazisti?

Il Terzo Reich e il genocidio degli Ebrei d'Europa.

Percorso educativo e seminario di formazione
per le scuole medie superiori (classi quinte)

Introduzione

Il regime nazista non costituisce l'unico elemento storico dal quale partire per comprendere il genocidio degli Ebrei, perché molte altre sono le radici culturali che hanno preparato la Shoah e i genocidi del Novecento: il razzismo moderno, il colonialismo, l'eugenetica, la brutalizzazione delle società industriali, la Grande Guerra..... Auschwitz appartiene a una storia tutta europea e di lunga durata che inizia quando la modernità, la società industrializzata e di massa, frantumano il concetto di umanità e di sacralità della vita, quando - in un mondo sempre più secolarizzato e privo di ideali - la produttività e l'efficienza diventano priorità assolute.

Tuttavia è inconfutabile che sia stata la Germania di Hitler a concepire e ad attuare lo sterminio, come un mezzo per risolvere definitivamente "la questione ebraica", in un progetto più ampio di ri-disegnamento dello spazio biologico europeo e portando alle estreme conseguenze un discorso già diffuso fin dagli anni Venti che postulava la necessità di "ripulire" e fortificare la società, eliminando i più deboli. E' il discorso ideologico, martellando che gli Ebrei non appartengono alla specie umana, che nutre gli intelletti di coloro che diverranno carnefici.

Dobbiamo riflettere su come l'ideologia nazista abbia permeato le masse, ma soprattutto su come degli uomini comuni, bravi padri di famiglia, si siano trasformati in carnefici, in freddi burocrati-assassini. Questo è un punto centrale per una discussione che affronti il funzionamento del meccanismo di gruppo quando l'omologazione, il consenso e il rispetto dell'autorità prevalgono rispetto alla capacità di raziocinio, dobbiamo analizzare le tecniche moderne del potere in una società di massa che tende a deresponsabilizzare l'azione del singolo e a isolare gli individui, rendendoli indifesi rispetto al potere dello Stato e spesso incapaci di agire e di opporsi criticamente.

Nella seconda parte del seminario, si cercherà - con una cronologia puntuale e un vocabolario preciso - non tanto di fare la storia del genocidio degli Ebrei durante la Seconda Guerra mondiale, quanto piuttosto di cercare di capire che **la radicale novità della Shoah** - evento senza precedenti nella storia, ma non senza radici - **non sta solamente nella tecnica dell'assassinio** (la camera a gas, che elimina la responsabilità individuale), **ma nella distruzione del concetto stesso di umanità**. La morte riservata alle vittime, rappresentate dalla paranoia antisemita come "batteri, virus, pesti, pidocchi, bacilli" da sterminare, è una non-morte, perché viene negata loro la dimensione umana, è una cancellazione totale all'insegna del disprezzo e dell'odio più radicale, che ha concepito il genocidio come una gigantesca operazione di "derattizzazione" del mondo. La Shoah è un prodotto della nostra modernità nel senso che è stato un crimine innanzitutto compiuto da efficienti burocrati e la burocrazia scinde il lavoro in più procedimenti, stempera la responsabilità individuale e la rende anonima.

L'obiettivo che il seminario si propone è quello di riflettere proprio sulla natura del crimine commesso, ovvero sul rapporto che separa la normalità dal crimine, ma anche su come la normalità possa contenere il crimine. Quanti solerti burocrati nazisti hanno condannato a morte migliaia di esseri umani, pur rimanendo buoni padri di famiglia e lavoratori coscienti? La maggioranza dei nazisti che ebbero un ruolo determinante nel genocidio degli Ebrei non erano pazzi assetati di sangue, ma persone bene istruite e di solide tradizioni cattoliche, non geni del male, ma individui ordinari di cui Adolf Eichmann costituisce l'emblema di quella che Hannah Arendt ha definito "la banalità del male".

Vedere i carnefici della Shoah non come dei mostri, ma come esseri umani, ci permette dunque di *umanizzare* il crimine, rendendolo, al contempo, meno rassicurante perché più vicino a noi. La memoria della Shoah rimanda anche alla vergogna intollerabile di appartenere alla stessa specie umana degli assassini.

Questo non significa, tuttavia, arrivare alla conclusione che tutti noi possiamo diventare in qualunque momento degli assassini. Il semplice fatto che anche durante il nazismo non tutti abbiano seguito la via del consenso, la strada del male, ci permette di tenere una lezione di storia che metta l'accento su come ogni uomo abbia sempre la possibilità di scegliere il proprio comportamento, di opporsi alla scelta del male.

La speranza per il nostro futuro sta proprio nella spiegazione centrale dell'insegnamento su Auschwitz: qualunque individuo confrontato con situazioni estreme può scegliere e la sua scelta non dipende mai dalla sua appartenenza politica di destra o di sinistra, né dal suo livello di istruzione o di cultura e nemmeno dalla sua appartenenza etnica o sociale. La facoltà di scelta dell'uomo dipende sempre e solo dalla sua capacità di ragionamento, di sapersi tirar fuori dal gruppo e di ascoltare la propria coscienza.

Non è affatto una lezione disperata quella sulla Shoah, al contrario, essa rivaluta pienamente la nostra capacità di saper pensare e di agire di conseguenza.

Programma del seminario

novembre 2009 – aprile 2010

(le date degli incontri del 2010 verranno comunicate successivamente)

Cineteca Comunale, via Gambalunga 27, Rimini

Gli incontri avranno inizio alle **ore 15**. La durata indicativa è di 2 ore, salvo dove indicato diversamente.

I PARTE: Come si diventa nazisti?

Martedì 17 novembre (dalle ore 15 alle 17.30)

I ragazzi del Reich: formare il corpo per piegare lo spirito

Laura Fontana, Responsabile Progetto Educazione alla Memoria

Come si forma un giovane nazista? Quali sono le caratteristiche fisiche e psicologiche di un bravo seguace del *Führer*?

Visione del film *I ragazzi del Reich (Napola – Elite für den Führer)* di Dennis Gansel (Germania, 2004, durata 110') e introduzione al tema dell'indottrinamento e formazione della gioventù nazista.

Germania, 1942 : il Terzo Reich è all'apice della sua potenza politica e militare. Friedrich Weimer, figlio di un operaio e giovane promessa diciassettenne della boxe, ottiene un posto alla NaPoLa (Nationalpolitische Erziehungsanstalt), la scuola che educa la futura élite nazista. E' un'occasione unica per elevarsi dalla sua classe sociale e per fuggire dalla sua vita in campagna in cambio dell'università e di un buon salario. L'addestramento sarà all'insegna della brutalizzazione, del disprezzo per il pericolo e la debolezza, per la sottomissione totale.

L'incontro e l'amicizia con Albrecht, figlio di un ufficiale e critico verso l'ideologia nazista, contribuirà a cambiargli la vita.

Giovedì 26 novembre

Il Messia tedesco e la Bibbia della nuova Germania: Hitler racconta la sua vita (Mein Leben) ed espone la propria dottrina (Mein Kampf)

Francesco Maria Feltri, storico

Fino al suo ultimo giorno di vita, Hitler rimase fedele a quanto scrisse negli anni 1924-1925, allorché compose "Mein Kampf". Hitler però non volle essere un semplice capo di Stato, ma un profeta, un nuovo messia, che avrebbe salvato la Germania e le avrebbe garantito un millenario futuro di prosperità. E un popolo disperato accettò di farsi salvare.

Martedì 15 dicembre

Il fascino dell'obbedienza

Marco Leonetti

Considerazioni intorno al film *L'onda* di Dennis Gansel (Germania 2008, durata 101')

In Germania il romanzo *Die Welle* (*L'onda*) di Morton Ruhe è un classico della letteratura per ragazzi. Lettura obbligatoria in molte scuole, è un'opera di fantasia, ma ispirata a un fatto reale: l'esperimento a cui, alla fine degli anni sessanta, un professore californiano di storia sottopose la sua classe per spiegare origine e funzionamento di un regime autoritario. Il regista Dennis Gansel ha rivisitato quella vicenda ambientandola ai giorni nostri, in un liceo della tranquilla provincia tedesca.

Giovedì 14 gennaio

Hitlerjugend : una generazione senza scelta?

Lidia Gualtieri,

"*Questa gioventù – dichiarò Hitler nel 1938 – non ha altra possibilità che imparare a pensare in tedesco e ad agire in tedesco*". Inquadri a dieci anni nel Jungvolk ("Il popolo giovane") e dai quattordici nella Hitlerjugend ("la gioventù hitleriana"), quindi nel partito nazista, a diciotto entrano nel servizio militare obbligatorio. "*Poi, fatto il servizio militare, li riprendiamo subito nelle SA, nelle SS e così via, e non saranno più liberi per la loro vita.*" Quali furono, dunque, se ci furono, i margini di opposizione al nazismo per le generazioni nate in Germania nel 1920 e 1930?

La questione dell'inquadramento della gioventù durante il nazismo verrà affrontata anche commentando criticamente brani tratti dall'autobiografia dello scrittore Gunter Grass, *Sbucciando la cipolla*, e sequenze filmiche tratte dai film *Il tamburo di latta* di W. Schlöndorff e *Swingkids* di T.Carter.

Giovedì 21 gennaio

Hannah Arendt di fronte alla banalità del male

Francesco Succi, docente di scuola media superiore

La lezione parlerà di come il processo Eichmann portò Hanna Arendt a riflettere sui processi burocratici e conformisti che portano anche uomini mediocri e comuni a rendersi protagonisti di grandi crimini contro l'umanità. Il processo Eichmann a Gerusalemme fu anche un'occasione di approfondimento della precedente riflessione della Arendt sulle origini del totalitarismo, e portò un contributo al dibattito sulla identità ebraica e lo stato d'Israele che suscitò anche molte polemiche.

Il PARTE: dall'ideologia dell'esclusione al genocidio

Giovedì 4 febbraio

La teoria dello "spazio vitale" (Lebensraum): ridisegnare la carta d'Europa

Lucia Farolfi, docente di scuola media superiore

Devastare, spopolare, assoggettare, sfruttare: il progetto di germanizzazione come opera di "civiltà" dell'Europa dell'Est.

Le mire colonialiste e razziste di Hitler verso oriente.

Giovedì 18 febbraio

Il genocidio degli Ebrei d'Europa: le tappe della Shoah

Francesca Panozzo, ricercatrice e dottoranda Università di Urbino

E' opinione comune credere che la Shoah sia accaduta per esclusivo volere di Hitler, occultando la collaborazione e complicità al progetto di genocidio da parte di centinaia di migliaia di persone in ogni Paese dell'Europa occupata (Italia inclusa). Un altro errore, dovuto alla scarsa conoscenza, è credere che la Shoah sia stata un processo determinato e determinabile, quasi come se una catena logico-consequenziale collegasse il *Mein Kampf* con Auschwitz. Per comprendere questo evento, è indispensabile conoscere almeno le tappe

fondamentali di quello che è stato un percorso che dalla discriminazione dei diritti ha condotto, per tutti gli Ebrei sotto il Terzo Reich, alla persecuzione delle vite.

Giovedì 18 marzo

I Consigli ebraici (Judenräte): complici o vittime?

Loretta Nucci, responsabile sezione didattica Istituto storico della Resistenza di Rimini

Il 21 settembre 1939 Heydrich aveva convocato una conferenza dei “capi dipartimentali” della RSHA per stabilire le linee generali d’azione per l’immediato futuro: concentrare tutti gli ebrei nei ghetti, creare Consigli di anziani ebrei e deportare tutti gli ebrei nella zona del Governatorato generale. I membri dello Judenrat erano di regola i capi riconosciuti delle varie comunità ebraiche, uomini a cui i nazisti “concedevano enormi poteri” finché un giorno, quando giungeva il momento di liquidare il ghetto, li hanno a loro volta deportati. Proviamo a chiederci cosa provavano i funzionari ebrei quando diventavano strumenti nelle mani degli assassini? Si sentivano come capitani “le cui navi stanno per affondare e che tuttavia riescono a condurre sane e salve in porto, gettando in mare gran parte del loro prezioso carico”? Oppure si sentivano salvatori che con “cento vittime salvano mille persone, con mille diecimila”? Cercheremo di analizzare il comportamento di alcuni dei capi ebraici: Chiam Rumkowi (ghetto di Lodz), chiamato Chaim I°; Leo Baeck (capo rabbino di Berlino) e Adam Czerniakow (presidente del Consiglio ebraico di Varsavia), uno dei pochi che si uccise.

Giovedì 25 marzo

Essere donna nel lager: la specificità della deportazione femminile ad Auschwitz

Alessandra Chiappano, INSMLI, Fondazione Memoria della Deportazione

In questo incontro attraverso l’analisi delle testimonianze orali e della memorialistica verrà indagata la specificità della deportazione femminile, tenendo conto degli studi che in questi ultimi anni hanno a più riprese sottolineato la necessità di studiare i fenomeni della persecuzione, della deportazione e dello sterminio tenendo presente anche un’ottica di genere. In particolare l’attenzione verrà posta sulle esperienze vissute e narrate dalle donne italiane che sono state deportate nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

Giovedì 1 aprile

L’Olocausto è una menzogna? Il negazionismo

Laura Fontana

Il negazionismo è una corrente di pensiero pseudo-storica che cerca di negare la realtà del genocidio degli Ebrei e, in particolare, l’esistenza delle camere a gas. Grazie a Internet sono diffusi centinaia di lavori tradotti in tutte le lingue, volti a insinuare dubbi nelle nuove generazioni e tesi a legittimare il nazionalsocialismo.

VIAGGIO STUDIO: Cracovia e Auschwitz-Birkenau

27 aprile – 1 maggio 2010

Disponibilità finanziarie permettendo, un gruppo di studenti che hanno partecipato al seminario di formazione potrà partecipare a un viaggio studio in Polonia, che avrà lo scopo di visitare e conoscere la Cracovia ebraica e il complesso concentrazionario di Auschwitz-Birkenau.

Se le condizioni di salute lo consentiranno, **Shlomo Venezia**, ebreo italiano sopravvissuto a Birkenau, accompagnerà il nostro gruppo. Shlomo Venezia è uno dei pochissimi sopravvissuti dei Sonderkommandos, squadre speciali di prigionieri (quasi tutti ebrei) che furono costretti dai nazisti a lavorare nelle camere a gas, occupandosi dei cadaveri. Testimone oculare dello sterminio, il suo racconto costituisce indubbiamente un’esperienza unica.

Progetto a cura di Laura Fontana

Responsabile del Progetto Educazione alla Memoria

progettieducazionememoria@comune.rimini.it